

ESB Forum, DOAJ e open access

in **Bibliografie, biblioteche e gestione dell'informazione: un omaggio a Francesco Dell'Orso**

di [Maria Chiara Pievatolo](#) e [Riccardo Ridi](#) (in linea da: 17 maggio 2016; refuso nella formattazione della citazione da "La biblioteca come ipertesto" corretto il 20 maggio 2016)

Indice

- [Parte I: la premessa](#)
 - [Parte II: una conversazione telematica](#)
 - [Parte III: la conclusione \(per ora\)](#)
-

Parte I: la premessa

Fino al 2013 *ESB Forum* era incluso nell'autorevole *Directory of Open Access Journals* <<https://doaj.org/>>, fondata nel 2003 dalla Lund University e attualmente gestita da un'organizzazione inglese senza fini di lucro che coordina il lavoro di un centinaio di redattori volontari. DOAJ ha poi adottato criteri di inclusione più restrittivi e ha rimosso *ESB Forum*, che a metà novembre 2015 ha inoltrato una richiesta di riammissione.

Parte II: una conversazione telematica

Date: 12 febbraio 2016
From: Maria Chiara Pievatolo
To: Riccardo Ridi

Gentile professor Ridi,

le scrivo in quanto sono l'associate editor del DOAJ incaricata di istruire la sua pratica. Prima di inoltrare la sua domanda agli editor che dovranno prendere la decisione finale, devo chiederle alcune modifiche:

- Il DOAJ richiede che il sito della rivista dichiari esplicitamente qualcosa che per noi italiani, ma non per altri, è scontato, e cioè che non imponete agli autori costi né per sottoporre né per pubblicare i loro articoli. È una cosa da poco: appena la redazione avrà aggiunto in <<http://www.riccardoridi.it/esb/copyright.htm>> questa dichiarazione, le basterà farmelo sapere in modo che possa aggiornare la sua domanda.
- Se la selezione degli articoli, come leggo nella domanda, è redazionale, dovrete dichiararlo anche in <<http://www.riccardoridi.it/esb/copyright.htm>>. Anche in questo caso, una volta aggiunto il testo necessario, le basterà comunicarmelo e io aggiornerò la sua domanda.

C'è, infine, una questione più seria: il vostro copyright è incompatibile con la definizione BOAI dell'accesso aperto. Per sua comodità le incollo qui sotto la dichiarazione BOAI:

- "allowing readers to read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts of its articles and allow readers to use them for any other lawful purpose"

e lo metto a confronto con il copyright della rivista:

- "Sono consentite la riproduzione e la circolazione in formato cartaceo o su supporto digitale

portatile (*off-line*) ad esclusivo uso scientifico, didattico o documentario purchè i contributi non vengano alterati in alcun modo sostanziale, ed in particolare mantengano le corrette indicazioni di data, paternità e fonte originale. È vietato, invece, ogni genere di "mirroring" (duplicazione) su altri siti, a qualunque titolo venga effettuato, a meno di specifici accordi con la redazione."

Il lettore, dunque, non può né scaricare, né copiare, né distribuire *on-line* i testi degli articoli, diversamente da quanto richiesto dalla definizione BOAI. Io suggerirei di aggiornare la licenza in modo da eliminarne, per quanto possibile, le difformità.

Sono, naturalmente, a sua disposizione per ogni richiesta di informazioni e chiarimenti: il DOAJ distingue rigorosamente l'istruzione delle domande dalla decisione dell'ammissione appunto perché il primo editor con cui la rivista viene in contatto possa prestare il suo aiuto in modo spassionato.

Con i migliori saluti,

MC Pievatolo

===

Date: 13 febbraio 2016
From: Riccardo Ridi
To: Maria Chiara Pievatolo

Delle tre cose che mi suggerisci di fare per rendere *ESB Forum* includibile in DOAJ due sono facili (e le ho già fatte) mentre la terza è più complessa. A <<http://www.riccardoridi.it/esb/copyright.htm>> ho aggiunto:

- "Le proposte di contributi possono essere spedite a ridi@unive.it. L'accettazione sarà vagliata, in base alla qualità e alla pertinenza, dal comitato scientifico di *ESB Forum*."

e

- "Gli autori dei contributi pubblicati in *ESB Forum* (che non vengono retribuiti e non devono sostenere spese né per sottoporre né per pubblicare i propri lavori) [...]"

La questione che giustamente consideri più seria è però quella del copyright, rispetto alla quale però non posso semplicemente aggiornare la nostra licenza, perchè essa riflette una mia visione dell'open access che ho cercato di spiegare in un mio libro, di cui ti allego un estratto:

Riccardo Ridi

La biblioteca come ipertesto: verso l'integrazione dei servizi e dei documenti

(Milano, Editrice bibliografica, 2007)

estratto (senza note) dal capitolo **3.3 Luci e ombre dell'open access** (p. 222-226):

Un altro aspetto piuttosto controverso all'interno del movimento open access è quello relativo agli esatti confini del suo ambito, rispetto al quale sono stato volutamente piuttosto accogliente nella mia schematizzazione, includendo accanto alle classiche «gold road» e «green road» anche una "terza via" che non tutti i sostenitori dell'open access considererebbero tale. Da questo punto di vista una delle caratteristiche più discusse è quella del permettere o meno a chiunque la redistribuzione indiscriminata (ad esempio tramite la diffusione in mailing list ad accesso pubblico o la ripubblicazione in un altro sito web) di documenti già liberamente e gratuitamente accessibili a chiunque su un sito web

primario, dove l'autore può mantenere un maggior controllo sul documento stesso, aggiornandolo, emendandolo o commentandolo nel corso del tempo.

Alcune delle più note formulazioni della filosofia open access (ad esempio la dichiarazione di Berlino [2003], sulla quale si basa quella di Messina) includono tale diritto di redistribuzione fra le caratteristiche essenziali di ogni iniziativa che voglia definirsi realmente "open", ma esistono anche posizioni meno radicali, che non lo considerano vincolante, come ad esempio la recente presa di posizione ufficiale dell'Associazione italiana biblioteche:

"L'Open Access può avere diverse espressioni (da quelle più radicali orientate alla duplicabilità indefinita dei contenuti in linea a quelle più moderate orientate ad assicurarne l'originalità, l'autenticità e la contestualizzazione attraverso la disponibilità ad accesso aperto di un unico esemplare) [...]. Tramite la disponibilità gratuita *on-line* di AIB-WEB, di *AIB notizie* e dei periodici elettronici pubblicati dalle sezioni regionali, AIB mette a disposizione dell'intera comunità bibliotecaria e di tutti i potenziali interessati i documenti prodotti nell'ambito dell'attività politica e del lavoro scientifico delle varie componenti dell'Associazione (CEN, sezioni regionali, commissioni e gruppi di studio), garantendone la qualità, l'originalità, l'accessibilità, la contestualizzazione, la permanenza, fin dove lo permettono la dedizione, la professionalità e il lavoro volontario dei redattori. A tale scopo, e tenuto conto della tecnologia del *link* che permette di integrare virtualmente contenuti residenti su siti diversi, la Redazione di AIB-WEB, con il sostegno del CEN, scoraggia in linea di principio la duplicazione *on-line* di contenuti già pubblicati e liberamente accessibili sul proprio sito, e per la stessa ragione evita di ripubblicare contenuti liberamente disponibili su altri siti e integrabili nelle proprie pagine mediante un semplice *link*." AIB [2006]

A mio avviso il diritto di redistribuzione attraverso canali omogenei (analogici per originali analogici, digitali per originali digitali), sensato - per motivi diversi - nel caso di un approccio "open" al software e alla carta stampata, risulta invece inutile o addirittura controproducente quando l'oggetto di cui si vuole garantire la massima disponibilità è un documento digitale testuale o grafico già disponibile via web, che moltiplicandosi in modo incontrollato su più siti tenderà inevitabilmente a generare una pluralità di versioni che, anche in assenza di speculazioni economiche o di forme di plagio, potrebbero:

- ◆ rendere più difficile ai lettori individuare la versione "autentica", nel duplice significato di "conforme all'originale prodotto dall'autore" e di "versione corrente più aggiornata e completa" (--> 2.14); spesso i lettori potrebbero non rendersi neppure conto dell'esistenza di più versioni e continuerebbero a consultarne - incautamente fiduciosi - una errata o obsoleta;
- ◆ rendere più difficile agli autori tenere sotto controllo la situazione, dovendo essi mantenere aggiornate (o comunque eventualmente correggere) più versioni, di alcune delle quali potrebbero addirittura ignorare l'esistenza o rispetto alle quali dovrebbero comunque ogni volta verificare prima l'eventuale discostamento dall'originale e poi la propria effettiva possibilità tecnica di effettuare (o far effettuare) le modifiche;
- ◆ decontestualizzare il documento originario, collocandolo in una nuova cornice che potrebbe renderne inappropriati - se non addirittura errati - la struttura ipertestuale, la forma grafica, i link, i metadati, i riferimenti, il tono, lo stile o addirittura il contenuto stesso;
- ◆ ricontestualizzare il documento in una nuova cornice, che potrebbe dequalificare l'autore o comunque risultargli sgradita;
- ◆ impedire all'autore di conoscere in anticipo la collocazione (e quindi il probabile pubblico) del suo documento, privandolo della possibilità di calibrarne di conseguenza contenuto, forma e struttura;
- ◆ ridurre l'interesse dei lettori per la sede di pubblicazione originaria, aumentando invece quello per le sedi aggiuntive (o l'inverso), alterando comunque i flussi di visitatori verso tutte le sedi coinvolte (e, di conseguenza, le statistiche di accesso ai relativi siti);
- ◆ rendere più complesse da stilare e da decifrare le citazioni bibliografiche;
- ◆ disperdere su più sedi le citazioni e i link, con la conseguente riduzione dell'impact factor (--> 2.17) e del ranking (--> 2.13) per la sede originaria, creando inoltre ulteriore inquinamento informativo nei confronti di chi, imbattendosi in citazioni diverse, ne deducesse che si riferiscono a versioni significativamente diverse.

La duplicazione su più siti, sconsigliabile in linea generale, è comunque eventualmente più adatta per documenti storici o comunque statici e con ridotte necessità di aggiornamento e contestualizzazione. Inoltre essa dovrebbe sempre essere esplicitamente autorizzata, volta per volta, dall'autore. L'enfasi sulla libertà di redistribuzione da parte di chiunque dipende probabilmente da un eccesso di contiguità culturale da una parte col mondo del software e dall'altra con quello della carta stampata, entrambi lontani dall'architettura ipertestuale del web, dove un semplice link permette di rendere disponibile la versione migliore di ogni documento senza avventurarsi nei rischi connessi con la proliferazione incontrollata delle versioni.

Coloro che insistono per mantenere comunque il diritto di redistribuzione (fra cui, ad esempio, i creatori e i sostenitori delle licenze *creative commons*, ultimamente molto alla moda) dimostrano da una parte una scarsa consapevolezza delle specificità delle nuove tecnologie della comunicazione e della documentazione, e dall'altra rischiano di risultare anch'essi degli amici falsi o comunque pericolosi dell'open access (potremmo chiamarli "movimentisti" per distinguerli da quelli "istituzionali") in quanto oggettivamente difensori di quello che va a configurarsi come il diritto di aggiungere con poco sforzo il proprio marchio ai contenuti altrui, vampirizzandone la visibilità e intralciandone la fruizione da parte degli utenti.

L'unico aspetto positivo della libertà di redistribuzione, e quindi della probabile proliferazione di copie e versioni, è che quest'ultima aumenta le probabilità di conservazione sul lungo periodo dei documenti (anche se magari non nella loro versione migliore o integrale), come del resto è avvenuto per migliaia di anni in ambiente analogico. Ma questo, pur importante, effetto, non è fra gli scopi espliciti nè del diritto di redistribuzione nè, più in generale, dell'open access, costituendone piuttosto un "effetto collaterale" raggiungibile con maggiore efficacia ed economia e con minori controindicazioni grazie a metodi alternativi, che vanno dal deposito legale digitale (--> 3.4) a progetti di conservazione mediante duplicazione su base cooperativa come LOCKSS (--> 2.14) passando per consapevoli strategie di backup e mirroring applicate a livello di contenitori (interi open archives o e-journals) e non di contenuti (i singoli articoli).

In estrema sintesi, il diritto di redistribuzione è a mio avviso lesivo dei diritti morali degli autori (che perdono il controllo sulla contestualizzazione e l'aggiornamento dei propri lavori) e obsoleto rispetto all'ambiente del web (dove i link andrebbero favoriti rispetto alla duplicazione). Secondo me è quindi possibile essere "open access" anche senza permettere la redistribuzione. Mi rendo però conto che le formulazioni standard (come BOAI) la prevedono, e quindi ero consapevole che l'inclusione di *ESB Forum* in DOAJ sarebbe stata problematica, ma ho comunque deciso di fare un tentativo, anche come forma di piccola battaglia personale per rimodellare il concetto di "open access".

In ogni caso considera che l'unica vera differenza fra la nostra licenza e la dichiarazione BOAI è la redistribuzione, ovvero il diritto di diffondere su mailing list o simili e di duplicare su altri siti, adombrato dal verbo "distribute" di BOAI, perchè invece tutte le altre azioni ("read, download, copy, print, search, or link") sono permesse, se si interpreta "copy" come "tenersi una copia digitale sul proprio pc e magari mandarne anche una copia a singole persone, senza però che possa accedervi tutto il mondo". Inoltre la nostra licenza permette anche la distribuzione a molte persone, purchè effettuata con media disomogenei rispetto al web, ovvero su carta o su supporti digitali portatili. La duplicazione su web invece in linea di massima la vietiamo (che poi in realtà significa che la sconsigliamo) perchè pensiamo che un link sia molto meglio per tutti (autori, lettori, editori), però prevediamo la possibilità di dare l'ok anche a questa, se c'è un motivo particolare per farla che ci viene spiegato.

Non mi sembra, quindi, che secondo la nostra licenza, come tu dici "il lettore, dunque, non può né scaricare, né copiare, né distribuire *on-line* i testi degli articoli", ma solo che egli, se decide di voler rispettare la licenza, non può distribuire *on-line* i testi. Egli può invece senz'altro scaricarli, copiarli sui propri vari pc e *device* personali (e anche su quelli di familiari, amici e colleghi individualmente noti) e perfino stamparli in milioni di copie, su carta o cd.

Che dici? Abbiamo qualche speranza per il DOAJ?

Grazie comunque per i due utili suggerimenti accolti e per il tempo impiegato ad analizzare il nostro sito.

RR

===

Date: 13 febbraio 2016
From: Maria Chiara Pievatolo
To: Riccardo Ridi

Quanto alla questione più seria, la mia risposta è duplice:

[A] Per quando riguarda l'includibilità nel DOAJ, che segue la definizione di OA del BOAI. la soluzione più facile sarebbe adottare una licenza Creative Commons o simile, anche molto restrittiva (by-nc-nd-sa) con in più l'obbligo di indicare e linkare sempre la fonte originale sulla rivista e di specificare che la riproduzione può non rispecchiare più la versione originale, la quale nel frattempo può aver subito cambiamenti. Questo permetterebbe di salvaguardare l'interesse dell'autore e l'integrità dell'opera, perché al lettore sarebbe chiaro che quel testo viene da altrove, e altrove - non dove viene riprodotto - è sotto il controllo di chi lo ha scritto. Metaforicamente, una simile riproduzione sarebbe una ristampa della Bibbia di Lutero, ma munita di Warnung <<http://btfp.sp.unipi.it/classici/lutero.html>>.

[B] Sul piano teorico: la licenza recita "Sono consentite la riproduzione e la circolazione in formato cartaceo o su supporto digitale portatile *(*off-line*)* ad esclusivo uso scientifico, didattico o documentario".

L'aggiunta di "*off-line*" ha per me effetto anche sul download e sulla copia oltre che sulla distribuzione: se il lettore ha un proprio spazio di lavoro **on-line** anche ad accesso riservato, o usa, come oramai molti fanno, un sistema cloud per tenere sempre sincronizzati i propri documenti, la licenza gli impedisce di scaricare e copiare, perché il medium su cui scarica e copia è, appunto, *on-line*. Trovo inoltre difficile da spiegare la disparità di trattamento fra il professore che distribuisce un testo della rivista ai suoi studenti tramite stampe o penne USB (la licenza glielo permette) e quello che usa Moodle e non può rendere disponibile lo stesso testo sul suo corso Moodle, anche ad accesso riservato e con il caveat di cui al punto [A], perché il corso è *on-line*.

Inoltre (ma questa è una osservazione meramente tecnica), come scrivi anche tu nel testo che mi hai dato da leggere, la soluzione BOAI ha il vantaggio di favorire la conservazione a lungo termine: se intendete conservare la vostra licenza forse sarebbe prudente studiare in proprio una soluzione per la conservazione a lungo termine - per la collettività, intendo, non per gli individui - degli articoli di *ESB Forum*.

Le osservazioni sub [B] sono solo una mia opinione, naturalmente. Come editor del DOAJ mi rimetto alla tua scelta: possiamo o adottare la soluzione [A] oppure tener ferma la licenza attuale e sollevare una questione di principio, che risolveranno gli editor incaricati di prendere la decisione

finale. Io devo solo istruire la pratica e posso, quindi, mantenere una benevola neutralità.

Ho già aggiornato la domanda per quanto concerneva le altre due questioni. Attendo le tue indicazioni per quella più seria: se preferisci sollevare la questione di principio, io inoltrerò la pratica spiegando quali sono le tue ragioni.

A presto, e grazie per il tuo testo!

MCP

===

Date: 14 febbraio 2016
From: Riccardo Ridi
To: Maria Chiara Pievatolo

Per quanto riguarda il punto [A] ti ringrazio per la segnalazione di una licenza abbastanza restrittiva da ridurre alcuni dei rischi che paventavo. Però, dopo averla esaminata e averci un po' riflettuto temo di non poter effettuare la modifica ipotizzata, per due motivi:

(1) La richiesta di indicare che la nuova versione *potrebbe* non rispecchiare più esattamente quella originale è interessante, ma temo che verrebbe poco rispettata dai "duplicatori" e poco capita dai lettori, che oltretutto dovrebbero confrontare accuratamente le due versioni per capire da soli se e quali differenze ci sono o non ci sono.

(2) Liberalizzare la distribuzione (sia pure con alcune cautele) costituirebbe un cambiamento piuttosto significativo delle nostre regole, per il quale mi sentirei in dovere di interpellare ciascun singolo autore (ed eventualmente ciascun singolo editore dell'edizione cartacea precedente), perchè sia l'autore che l'editore potrebbero averci dato l'ok proprio perchè garantivamo loro di non acconsentire alla ridistribuzione (anzi so per certo che almeno in un paio di casi le cose stavano effettivamente proprio così); quindi eventuali futuri cambiamenti di tale entità potranno valere solo da una certa data X in poi, riservandoci poi eventualmente di allineare alle nuove regole solo i "vecchi" autori ed editori che acconsentissero al cambiamento.

Riguardo al punto [B] invece le tue osservazioni mi sono parse accoglibili, in quanto sottolineano l'esistenza di una sorta di zona intermedia fra l'*off-line* e l'*on-line* (oggi molto più utilizzata rispetto a quando è nato il nostro sito) accessibile a chiunque, ovvero l'*on-line* ad accesso riservato, che ho adesso invece aggiunto in <<http://www.riccardoridi.it/esb/copyright.htm>>, equiparandolo al cartaceo e al digitale *off-line*.

Per quanto riguarda infine il problema della conservazione a lungo termine, consentire la ridistribuzione non permetterebbe comunque di risolverlo, perchè le eventuali copie di alcune parti del nostro sito sarebbero solo sporadiche, non sistematiche e magari temporanee. Bisognerebbe piuttosto (in attesa di una decente legge sul deposito legale digitale) stabilire un accordo con qualche soggetto sufficientemente stabile per una sorta di "mirroring nascosto d'emergenza" come quello offerto da *Portico* <<http://www.portico.org/digital-preservation/about-us>>, oppure prendere accordi con un open archive per depositarvi almeno i singoli contributi, anche se non la struttura complessiva del sito (ma raccogliendo prima il consenso degli autori e prevedendo una mole di lavoro probabilmente eccessiva per le nostre forze).

Nel frattempo, per fortuna, almeno c'è l'*Internet Archive* che ha scattato parecchie "istantanee" del sito quando era al suo vecchio indirizzo

<<https://web.archive.org/web/20140226105126/http://www.burioni.it/forum/>> e mi pare che stia cominciando a farne qualcuna anche del nuovo
<https://web.archive.org/web/*/http://www.riccardoridi.it/esb/>.

Quindi, in conclusione, proverei a sottoporre *ESB Forum* al giudizio del DOAJ col disclaimer attuale, che è stato perfezionato negli ultimi giorni grazie ai tuoi suggerimenti.

RR

===

Date: 14 febbraio 2016
From: Maria Chiara Pievatolo
To: Riccardo Ridi

Riguardo al punto (1) però, in ogni caso, già la libera distribuzione di copie cartacee o su cd-rom produce versioni diverse da quella *on-line* - con la differenza che per controllare la corrispondenza della copia con l'articolo pubblicato sulla rivista *on-line* basta un click. *Off-line*, invece, occorre un lavoro leggermente maggiore. Ci possono, inoltre, essere interessi perfettamente legittimi a distribuire una copia emancipata dall'originale: un insegnante, per esempio, può preferire usare per la didattica una versione breve, più vecchia, piuttosto che la successiva più lunga; uno studioso può essere interessato a documentare lo sviluppo di un testo collezionando e raffrontando le sue varie versioni, e pubblicandole infine come pezzi d'appoggio al suo lavoro. Per tenere tutto sotto controllo basta un sistema di versioning.

Scrivo tutto questo perché chi prenderà la decisione finale potrebbe ragionare così e rispondere negativamente.

Riguardo al punto (2) suggerisco, in caso di esito negativo, di valutare se cambiare la licenza nel senso di una distribuzione libera ma controllata (nc-nd-sa) per gli articoli futuri e ripresentare la domanda al DOAJ. O, in alternativa, posso tenere sospesa la pratica finché non avrai ottenuto il consenso per cambiare le licenze almeno dell'ultima annata, e inoltrarla quando me ne darai indicazione.

Per quanto concerne il deposito legale suggerisco di consultare <<http://www.depositolegale.it/>>. Io uso con soddisfazione il loro plugin NBN - gratuito - su un archivio e-prints.

In ogni caso, se non riceverò indicazioni difformi, inoltrerò la pratica martedì, spiegando le tue ragioni. Se preferisci, invece, che tenga sospesa la domanda il tempo necessario per ottenere il consenso degli autori degli articoli degli ultimi anni, non hai che da farmelo sapere.

A presto, buona fortuna.

MCP

====

Date: 15 febbraio 2016
From: Riccardo Ridi
To: Maria Chiara Pievatolo

"già la libera distribuzione di copie cartacee o su cd-rom produce versioni diverse da quella on-line"
[MCP]

È vero, ma in questi casi è autoevidente che la versione che uno ha in mano non può magicamente auto-aggiornarsi, mentre se trovo qualcosa *on-line* potrei aspettarmi che sia l'ultima versione.

"per controllare la corrispondenza della copia con l'articolo pubblicato sulla rivista on-line basta un click" [MCP]

Si, se entrambe le versioni indicano esplicitamente la data e le eventuali modifiche, altrimenti, dopo il click, dovrò confrontare parola per parola i due testi.

"Ci possono, inoltre, essere interessi perfettamente legittimi a distribuire una copia emancipata dall'originale" [MCP]

Vero, ma in *ESB Forum* manteniamo accessibili *on-line* (datandole) anche tutte le vecchie versioni dei contributi, linkate da e verso la più recente (cfr. ad esempio <<http://www.riccardoridi.it/esb/mazzoc-blog.htm>>), quindi nei casi che segnali basterà che l'insegnante e lo studioso indichino i corrispondenti URL, senza bisogno né di duplicazioni né di ridistribuzioni.

"Per tenere tutto sotto controllo basta un sistema di versioning" [MCP]

Esatto. Solo che il versioning sul nostro sito possiamo tenerlo sotto controllo, mentre uno sparpagliato sul web e a noi ignoto no.

"suggerisco, in caso di esito negativo, di valutare se cambiare la licenza nel senso di una distribuzione libera ma controllata (nc-nd-sa) per gli articoli futuri e ripresentare la domanda al DOAJ" [MCP]

Si, questa sarà una possibilità che esaminerò con calma insieme al comitato scientifico.

"O, in alternativa, posso tenere sospesa la pratica finché non avrai ottenuto il consenso per cambiare le licenze almeno dell'ultima annata, e inoltrarla quando me ne darai indicazione" [MCP]

Grazie, ma meglio di no: non è detto che lo facciamo e, in ogni caso, ci vorrebbe troppo tempo.

"Per quanto concerne il deposito legale suggerisco di consultare <<http://www.depositolegale.it/>>. lo uso con soddisfazione il loro plugin NBN - gratuito - su un archivio e-prints" [MCP]

Si, conoscevo quel progetto, e ho letto adesso qualcosa sugli ultimi aggiornamenti. Ho l'impressione che i meccanismi automatici siano previsti solo per siti dotati di software OAI-PMH, mentre le procedure di deposito per gli altri siti siano piuttosto macchinose, ma approfondirò sicuramente.

"se non riceverò indicazioni difformi, inoltrerò la pratica martedì, spiegando le tue ragioni" [MCP]

Ok, procedi pure.

Una volta che i "giudici supremi" avranno deciso in un senso o nell'altro mi verrà comunicato?

Grazie, RR

===

Date: 16 febbraio 2016
From: Maria Chiara Pievatolo
To: Riccardo Ridi

"Ok, procedi pure." [RR]

Fatto. Io ho più fiducia nei lettori, specialmente se muniti di kdiff3 <<http://freecode.com/projects/kdiff3>> o di programmi simili, e, a lungo termine, assai meno nella biblioteca di Alessandria.

*"Una volta che i "giudici supremi" avranno deciso in un senso o nell'altro mi verrà comunicato?"
[RR]*

Sì, ma non sarò io a farlo. La divisione fra chi istruisce e chi decide ha questo non disprezzabile effetto collaterale.

Buona notte e buona fortuna,

MCP

===

Date: 16 febbraio 2016
From: Riccardo Ridi
To: Maria Chiara Pievatolo

Ok, grazie per il tuo tempo e per i consigli.

RR

===

Parte III: la conclusione (per ora)

Il 17 febbraio 2016 l'editor-in-chief di DOAJ (Tom Olijhoek) ha scritto a Riccardo Ridi per ringraziarlo di aver chiesto l'inclusione di *ESB Forum*, che però non è stata accettata perché le regole del sito non sono conformi alla definizione di "open access" della BOAI (Budapest Open Access Initiative), e per informarlo che una eventuale nuova richiesta potrà essere inviata solo dopo sei mesi.

| © ESB Forum | a cura di Riccardo Ridi |